



Drammatico

Punk, provocatore, opportunista il mistero dietro **Arthur Rambo**



Rabah Nait Oufella

Arthur Rambo

Regia di Laurent Cantet

VOTO

★★★★☆

di **Roberto Nepoti**

Se esistesse l'Oscar per il film più "necessario", quest'anno andrebbe di diritto a **Arthur Rambo**. Soprattutto in tempi in cui la visibilità mediatica è tutto e si fa la fila per ottenerla, sfruttando le grandi e piccole tragedie. Karim, giovane algerino di famiglia immigrata, ha scritto *Sbarco*, un libro sulla sua madre-coraggio che in Francia gli ha conquistato il plauso della "gauche caviar".

Già si parla di farne un film, con lui regista, e Karim è al colmo della felicità quando il cielo gli cade sulla testa. In poche ore la rivelazione dei tweet che ha pubblicato sotto lo pseudonimo di Arthur Rambo (sì, si pronuncia come il nome del poeta "maledetto" Arthur Rimbaud) – frasi antisemite,

sessiste, omofobe, misogine – distrugge la sua reputazione trasformandolo in paria.

Ispirato alla vicenda di Mehdi Meklat, scrittore e blogger al centro di uno scandalo cinque anni fa, **Arthur Rambo** non è però l'ennesima storia vera di un cinema povero d'immaginazione, ma una moderna "stagione all'inferno" narrata come un thriller. Laurent Cantet ci interpella su una cultura ossessionata dall'apparenza, dove ciascuno vive solo per la propria immagine. Perciò tutti abbandonano Karim; come il film ci mostra in una serie di scene tra lui e il suo editore, la sua ragazza, i suoi amici, la sua famiglia. Chi è davvero Karim /Arthur? Un provocatore punk? Un opportunista tossico da 200mila follower? Il film non dà risposte, preferendo porre delle domande a ciascuno di noi. Rabah Nait Oufella (uno degli studenti de *La classe* di Cantet, Palma d'oro a Cannes 2008) è perfetto per come sa ispirarci, insieme, repulsione e pietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legenda

★★★★★

CAPOLAVORO

★★★★☆

BELLISSIMO

★★★☆☆

BELLO

★★☆☆☆

MEDIOCRE

★☆☆☆☆

PESSIMO